

**UNO STRUMENTO OPERATIVO A SOSTEGNO
DELL'ACCOMPAGNAMENTO NEL PASSAGGIO ALL'ORDINE DI
SCUOLA SUCCESSIVO PER GLI ALUNNI CON DISABILITÀ**
Proposta del gruppo di lavoro sulla continuità- Progetto GOOD

A cura di CNR- ITD

Docenti partecipanti: Susanna Argiolas, Maria Grazia Argiolas, Laura Ligas, Monica Mura, Valentina Serra, Gisella Sirigu, Silvia Marcis, Beatrice Locci

Altro personale coinvolto: Daniela Mura (CEMEA), Magda Marras (AGAPE), Lucia Ferlino (CNR- ITD); Fabrizio Ravicchio (CNR- ITD), Chiara Fante (CNR- ITD)

Docenti proponenti: Susanna Argiolas, Laura Ligas, Valentina Serra, Maria Grazia Argiolas, Gisella Sirigu, Silvia Marcis, Beatrice Locci, Monica Mura

Premesse

All'interno del progetto GOOD è stato avviato un gruppo di lavoro che coinvolge alcune insegnanti dell'Istituto Comprensivo di Pirri (scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado), operatori di AGAPE e CEMEA, nonché ricercatori di CNR- ITD.

L'obiettivo del gruppo è riflettere sugli ostacoli alla continuità scolastica e educativa per i bambini in condizione di doppio svantaggio educativo, legato alla compresenza di disabilità e povertà educativa.

Gli incontri sono finalizzati, oltre che a una mappatura delle criticità riscontrate dai docenti, anche all'individuazione di azioni e strategie che possano, a diversi livelli- di sistema (scuola), di consiglio di classe e/o individuale- contribuire a mitigare o ridurre le difficoltà identificate.

L'avvio del lavoro: identificazione degli ostacoli alla continuità didattica e educativa

L'avvio dei lavori del gruppo è avvenuto a Cagliari, presso la scuola, nel mese di novembre 2025. Durante l'incontro è stato proposto un lavoro strutturato di riflessione e confronto tra i partecipanti, sul tema della continuità educativa in contesti di doppio svantaggio. Nello specifico, l'attività, pensata come momento autonomo rispetto ad altre azioni del progetto, ha avuto una duplice finalità: da un lato, stimolare il confronto tra docenti di diversi ordini di scuola e altri professionisti coinvolti; dall'altro, avviare la costruzione di un gruppo di lavoro dedicato all'elaborazione di buone prassi, strumenti e indicazioni operative.

Il lavoro si è sviluppato a partire da una domanda guida relativa a fattori/variabili che ostacolano la continuità educativa per alunni in condizioni di maggiore fragilità. I partecipanti sono stati coinvolti in un percorso articolato in più fasi: una riflessione individuale iniziale, un successivo confronto in coppie eterogenee, la condivisione in plenaria delle idee emerse e, infine, un processo di selezione delle criticità ritenute più rilevanti attraverso una votazione condivisa. Questo percorso ha permesso di far emergere un insieme di priorità condivise all'interno del gruppo. I temi e le idee identificati sono stati successivamente raccolti in una bacheca online, che ha costituito la base di riferimento per le riflessioni sviluppate negli incontri successivi (Fig. 1).

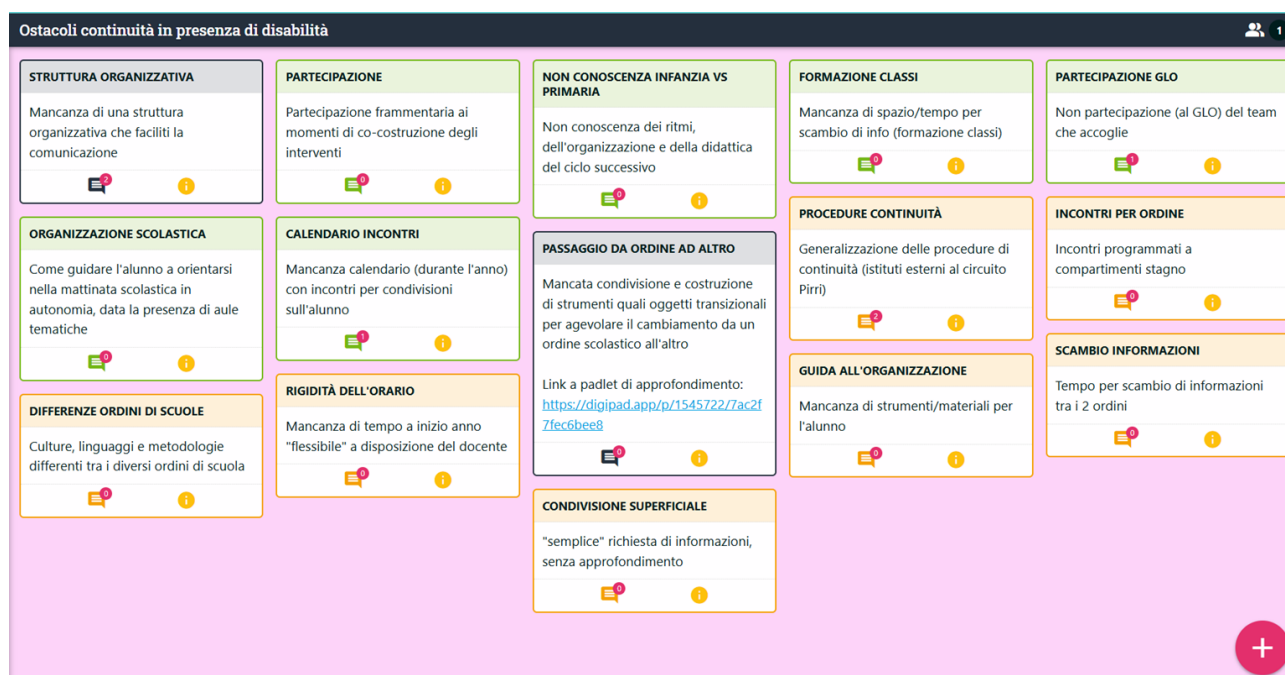


Fig. 1: Bacheca degli ostacoli alla continuità identificati

La bacheca è consultabile al seguente indirizzo: <https://digipad.app/p/1461103/8ea404707bd05>

Incontri successivi: obiettivi e sintesi del lavoro svolto

Dopo l'incontro di avvio del gruppo di lavoro in presenza, il percorso è proseguito a distanza, alternando incontri sincroni e momenti di lavoro asincrono tra i diversi partecipanti.

Il confronto è stato avviato a partire dalla rilettura condivisa degli ostacoli raccolti nella bacheca digitale, utilizzata come base per orientare la discussione e far emergere possibili piste di lavoro.

Nel corso degli incontri online, svolti con la supervisione dei ricercatori dell'ITD/CNR, il gruppo ha individuato una serie di azioni e strategie con l'obiettivo di condividerle con il Dirigente Scolastico, al fine di valutarne l'adozione a livello di Istituto comprensivo.

Di seguito è riportata una prima proposta operativa, articolata in azioni individuate dal gruppo come possibile punto di partenza per sostenere e rafforzare la continuità educativa all'interno dell'istituto comprensivo.

Pur avendo approfondito e discusso diversi aspetti legati al tema, il gruppo si è progressivamente orientato verso questa proposta, ritenendola una priorità concreta e condivisa su cui avviare una sperimentazione. Allo stesso tempo, è emersa la consapevolezza che il lavoro svolto rappresenti soltanto una prima fase del percorso: resta infatti ancora da sviluppare una riflessione più sistematica e approfondita sulle pratiche educative quotidiane, sulle metodologie didattiche e sulle modalità di accompagnamento degli studenti nei diversi passaggi scolastici in relazione alle specifiche difficoltà di ciascuno. Tali dimensioni potranno costituire oggetto di ulteriore approfondimento e confronto qualora il gruppo di lavoro prosegua la propria attività, anche attraverso

momenti dedicati di osservazione, documentazione e condivisione delle pratiche tra i diversi ordini di scuola.

LA PROPOSTA

Sono state individuate tre azioni chiave volte a strutturare un primo protocollo formale per la continuità didattica degli alunni con disabilità. L'obiettivo è trasformare le singole iniziative in un processo di sistema che, da un lato consolidi le buone prassi già esistenti, dall'altro introduca nuove procedure e strumenti potenzialmente efficaci.

1) **PRIMA AZIONE: incontri preliminari e passaggio di informazioni fra le docenti (maggio - giugno)**

Questa azione si compone di due momenti distinti connessi a due obiettivi propedeutici alle fasi successive:

- **Partecipazione ai GLO finali:** Invitare i docenti della scuola di accoglienza agli ultimi GLO dell'anno (maggio/giugno) in qualità di uditori, con uno spazio dedicato per richieste o chiarimenti. Al fine di sostenere la partecipazione in modo più sistematico, può essere funzionale predisporre una circolare a cura della Funzione Strumentale della scuola di origine dell'alunno per formalizzare l'invito ai colleghi della scuola di accoglienza.
- **Incontro per un primo scambio tecnico tra docenti:** A fine giugno è funzionale organizzare un incontro specifico tra i docenti della scuola di origine e quelli della scuola di accoglienza per approfondire informazioni tecniche e operative che non sempre emergono dalla documentazione formale e che possono essere utili per progettare le azioni successive (per esempio, la formazione delle classi).

2) **SECONDA AZIONE: formazione delle classi (giugno - settembre)**

Sulla base di quanto condiviso nell'azione 1, la formazione delle classi dovrebbe essere attenta a:

Bilanciare le classi: le informazioni dettagliate fornite dai docenti della scuola d'origine nella prima azione possono essere utilizzate per equilibrare le classi, tenendo conto delle caratteristiche specifiche di ogni alunno (per esempio, alunni molto silenziosi e/o alunni con comportamenti oppositivo-provocatori).

Nonostante le difficoltà legate alle tempistiche, si prevede la formazione delle classi nei primi giorni di settembre (con possibili prime ipotesi a fine giugno), in modo da avviare l'azione successiva descritta di seguito.

3) **TERZA AZIONE: Incontri Scuola-Famiglia e Programmazione (primi giorni di settembre)**

Questa azione prevede la realizzazione di incontri congiunti fra docenti della scuola d'origine, quelli della scuola di accoglienza e i genitori degli alunni con disabilità. La Funzione strumentale pianifica e organizza gli incontri e ne dà una comunicazione formale. Certamente saranno coinvolti i docenti coordinatori e i docenti di sostegno. Tali azioni devono essere comprese nel Piano delle attività previste dal 1 settembre fino all'inizio delle attività didattiche. Sarebbe ottimale che partecipassero a questi incontri anche gli educatori che hanno lavorato con il bambino/a.

- **Obiettivo dell'incontro:** scambio e raccolta di informazioni utili per la programmazione del primo mese di frequenza dell'alunno (tali informazioni saranno inserite nel verbale), strutturando un piano di lavoro condiviso per le prime settimane di scuola.
- **Struttura dell'incontro:** i primi 30/45 minuti del colloquio saranno dedicati ai genitori per raccogliere informazioni utili e instaurare una relazione di scambio e fiducia reciproca. In seguito, circa 30 minuti saranno dedicati al solo confronto tra docenti.

L'ordine del giorno suggerito per l'incontro (e di conseguenza il titolo del verbale) è: ***“Incontro scuola-famiglia per programmare azioni a sostegno dell'accoglienza e modalità di accompagnamento nel passaggio al grado di scuola successivo”***. L'obiettivo è stabilire chiaramente “cosa si fa e perché”, favorendo la collaborazione tra le parti.

Al termine dell'incontro i docenti partecipanti redigono un verbale con i seguenti punti:

A) Modalità di frequenza:

- **Tempi e orari:** Definire la modalità di frequenza delle prime due o tre settimane di scuola;
- **Da valutare** sulla base delle informazioni condivise: eventuale inserimento graduale, con un avvio della frequenza con orario ridotto o progressivo;
- **Da valutare:** progetti di accompagnamento di/dei docenti della scuola d'origine dell'alunno nella scuola di accoglienza;

1) Strutturazione del contesto e dell'ambiente:

Il verbale deve riportare indicazioni tecniche sulla gestione degli spazi, basate sulle necessità specifiche emerse dal confronto tra docenti e genitori:

- **Necessità di “spazi altri”** rispetto all'aula (per momenti di scarico o attività individualizzate);
- **Adattamenti ambientali:** come strutturare l'ambiente fisico per rispondere alle esigenze dell'alunno (per esempio, gestione della rigidità o necessità di contesti silenziosi).

B) Spunti per la Progettazione Didattica e Inclusiva:

Il verbale dovrebbe contenere suggerimenti operativi per i docenti della scuola di accoglienza riguardo a:

- **Strategie di aggancio:** informazioni basate sull'esperienza o la conoscenza diretta dell'alunno/a che non sempre si evincerebbero solo dalla documentazione formale; compilazione di una check list (il modello sarà allegato al format del verbale) con i punti di forza e di criticità dell'alunno; i docenti della scuola di provenienza preparano una scatola con strumenti didattici e/o con valenza affettiva da consegnare all'insegnante accogliente (il coordinatore, l'insegnante di sostegno) durante l'incontro.
- **Attività specifiche:** indicazioni per la progettazione di attività adeguate alle esigenze del singolo, includendo eventualmente la collaborazione con le associazioni del territorio per garantire una continuità tra scuola ed extra-scuola.

C) Note su Relazione e Comportamento:

Sebbene alcune informazioni tecniche siano discusse solo tra docenti (nella parte dell'incontro senza i genitori), il verbale può sintetizzare gli aspetti cruciali per la gestione della relazione, come la gestione delle emozioni, dei confini relazionali o di particolari sensibilità comunicative dell'alunno.

Note conclusive

Al termine del primo anno di applicazione del protocollo, si suggerisce di prevedere un momento strutturato di verifica e valutazione condivisa della sua efficacia. A tal fine, potrebbe essere utile programmare un ciclo di incontri tra i diversi soggetti coinvolti, finalizzato a raccogliere osservazioni, individuare eventuali criticità e apportare aggiustamenti o integrazioni agli strumenti e alle modalità operative adottate. Tale processo di monitoraggio potrà contribuire a rendere il protocollo maggiormente rispondente ai bisogni emersi nella pratica quotidiana e favorirne una progressiva implementazione.